

L'accusa di Casini: fiducia tolta per calcolo

► Il leader centrista: ora privilegeremo il dialogo con chi sostiene questo governo

**GELO DEL PPE
SUL PDL
MARTENS IRRITATO
PER LA SVOLTA
ANTI-UE
DEL CAVALIERE
IL CENTRO**

ROMA «Noi lo abbiamo sempre detto: privilegeremo il dialogo con le forze che appoggiano questo governo. Il banco di prova serio per la politica italiana del futuro parte dal sostegno al governo Monti». Scandisce le parole, il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, parlando in un'aula di Montecitorio strapiena come nelle grandi occasioni, nonostante sia venerdì. Si vota il via libera della - ormai - vecchia maggioranza, quella ABC (Alfano Bersani Casini) al decreto legge sui costi della politica. Il decreto, in realtà, è solo un pretesto. Il Pdl dopo la ridiscesa in campo di Silvio Berlusconi ha deciso di togliere l'appoggio al governo Monti. Il solco che, dentro l'emiciclo di Montecitorio, viene tracciato tra il centrodestra, ma anche l'Idv, da una parte e il centro (Udc-Fli) e la sinistra (Pd) dal-

l'altra, è palpabile, oltre che profondo. I leader dei tre maggiori partiti ci sono tutti, manca soltan-

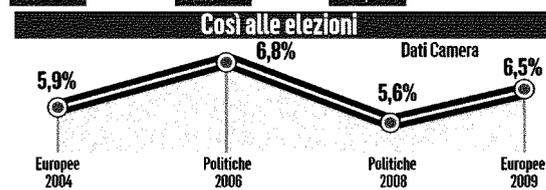


Pier Ferdinando Casini alla Camera

I numeri dell'Udc

FONDAZIONE 6 dicembre 2002	LEADER Pier Ferdinando Casini	
PRESIDENTE Rocco Buttiglione	SEGRETARIO Lorenzo Cesa	

I NUMERI	DEPUTATI 38	SENATORI 6	EUROPARLAMENTARI 5
-----------------	-----------------------	----------------------	------------------------------



to Lui, Silvio Berlusconi. Il vero invitato di pietra, nonché pietra dello scandalo per i centristi e i finiani.

Il guaio, per il Cav, è che è finito sotto osservazione anche da parte di quel Ppe, cui il Pdl si fa ancora vanto di appartenere. Sembra che, infatti, il presidente del Ppe, Martens, sia più che seccato, per usare un eufemismo, della scelta del Pdl di togliere il sostegno all'europeista Monti e anche del ritorno in campo del Cavaliere. La sintonia di Casini con Bersani, invece, è buona, come al solito. Non sono in vista, però, alleanze elettorali ma solo una entente cordiale tra l'Udc e il centrosinistra anche

perché - notano gli uomini di Casini - «in Parlamento Vendola oggi non c'era, ma presto ci sarà e la sua presenza peserà, come il giudizio su Monti». Del resto,

anche dal cantiere lanciato da **Montezemolo** più **Riccardi-Oliviero-Bonanni**, ieri si segnalava la presa di posizione del presidente delle **Acli**, Andrea Oliviero che, pur vicino al Pd, ora riconosce come «in questa fase non è praticabile un'alleanza con il Pd in quanto il suo programma alle primarie non tiene contro dell'agenda Monti».

Nell'intervento che il leader dell'Udc ha fatto in aula, prima del voto finale, c'è anche il duro attacco a un Pdl che «ha tolto la fiducia a Monti dalla sera alla mattina solo per calcolo elettorale o motivi connessi a provvedimenti che si stanno varando». Poi Casini, però, avverte tutti i partiti: «Il governo Monti non può farsi logorare né accettare di tirare a campare». Nel tardo pomeriggio, prima Fini, insieme a Schifani, nei loro rispettivi ruoli istituzionali, poi il leader Udc, accompagnato dal segretario dell'Udc, **Lorenzo Cesa**, e dal capogruppo alla Camera, Gian Luca Galletti, salgono al Colle per delle consultazioni 'informali'.

Il calendario, in vista del voto, è fatto, ma per i centristi il lavoro duro comincia ora. Casini e Fini, che ieri si sono parlati più volte e il cui rapporto personale e politico è più che solido, sanno che il Pdl riempirà la campagna elettorale «di falsità e veleni». Nella strategia di Berlusconi, «non c'è nulla di liberale, riformatore e di moderato», spiega il capogruppo di Fli, Benedetto Della Vedova, in

un intervento applaudito e poi ripreso per ben due volte proprio da Casini. Sarà, cioè, tutta giocata sul terreno del populismo, della demagogia e del grillismo, la campagna di Berlusconi e dei suoi. I centristi lo sanno e, nonostante sia rimasto un Porcellum che a loro non piace, devono mettersi in gioco accelerando il confronto e far nascere la Lista per l'Italia. «Con chi ci sta e senza centristi», scriveva l'altro giorno, su Twitter **Roberto Rao** perché «è importante fare chiarezza. Poi i cittadini scelgono».

Ettore Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA